

A Venezia più numeri civici che abitanti

Il caso San Marco: 0,64 residenti a condominio. Bre.Ve: «Non è colpa del turismo»

VENEZIA Sempre meno residenti, nei sestieri ormai ci sono più numeri civici che residenti. San Marco il fanalino di coda di tutta la città: a ogni numero civico non vive nemmeno una persona, bensì 0,64. In controtendenza la Giudecca con 4 abitanti a condominio. «Colpa delle locazioni turistiche», l'affondo della civica Terra e Acqua. Ma

l'associazione degli *host Bre.Ve* ribatte: «Esodo iniziato prima». E scrive a Roma per bloccare i limiti alle locazioni Airbnb. a pagina 7

Più civici che abitanti il record di San Marco «I turisti fruttano di più»

Limiti agli affitti brevi, appello a Roma contro la proposta

VENEZIA Più civici che abitanti. E, va da sé, anche più case, almeno a guardare i numeri. Quelli dell'ufficio statistiche del Comune, che ogni mese rileva i movimenti demografici, e che per aprile (i dati di maggio non sono ancora pubblici) segnalava meno 73 in centro storico, facendo precipitare a 50.124 i residenti. Succede così che a San Marco, la zona meno popolata della città d'acqua, vivono 3.584 persone ma i civici sono 5.562: calcolatrice alla mano significa che per ogni edificio non c'è nemmeno un residente. «Siamo a 0,64», dice Marco Gasparinetti di Terra e acqua che per mostrare il peso

dello spopolamento di Venezia ha comparato civici e residenti praticamente in tutta la città. E solo alla Giudecca, il saldo appare positivo: i civici sono 971, gli abitanti 4.098 ossia 4,22 a immobile. Segue, in quest'insolita classifica, Cannaregio, il sestiere più popolato del centro storico con zone intere di palazzine Ater o comunali a fianco di palazzi

storici con affaccio sul Canal Grande. Qui a fronte di 6.419 numeri civici vivono 14.464 pari a 2,25 abitanti a edificio. Si scende a 1,94 a Santa Croce con 4.580 residenti e 2.359 civici. A Castello e San Polo i numeri crollano, non come a San Marco, ma si scende a 1,5 e 1,32 persone per palazzo.

Qualcuno potrebbe obiettare che non si tratta di dati e tanto meno di rielaborazioni empirici, non validi quindi a fini statistici. Che in realtà i numeri sono diversi visto che nelle proiezioni di Terra e acqua non si tiene conto dei magazzini a piano terra, dei negozi, dei bar e ristoranti, di musei e chiese o di uffici pubblici e privati. Le proporzioni cambierebbero, ma al rialzo. Ma non era questo il punto dell'elaborazione che sarà presentata oggi a Corfù al quarto incontro della Rete civica delle città storiche del Mediterraneo orientale nella Università dello Ionio, che ha sede ai piedi della fortezza rialzata dall'allora Repubblica Serenissima. Il calcolo, impreciso ma d'impatto, vuole denunciare la gravità dello spopolamento da Venezia. A

fronte di un aumento, di contro, esponenziale dei posti letto destinati ai turisti. «Cinquant'anni fa vivevano 106 mila persone, oggi poco più di 50 mila di cui molti solo sulla carta, ma vivono altrove», denuncia il consigliere. Le cause dell'esodo, le locazioni turistiche (40.491 i letti nell'extralberghiero) «che fruttano di più», conclude.

Un'analisi che la neonata associazione Bre.Ve, che riunisce proprietari di immobili, *host* privati e *property manager* delle locazioni, appunto, brevi ritiene fuorviante e soprattutto sbagliata. «Lo spopolamento della città non è causato dalle affittanze turistiche», sostengono in una lettera inviata a un lungo elenco di parlamentari lo

scorso sabato nel tentativo di convincerli che l'emendamento del Pd Nicola Pellicani per limitare gli Airbnb a favore delle locazioni a uso residenziale va cassato. «La popolazione della città storica si è drasticamente ridotta molto prima dell'avvento delle note piattaforme digitali così come questa forma di locazione—scrive l'associazione che proprio oggi si presenta alla città— la convinzione che la città si sia spopolata a causa del turismo di massa e che esso sia favorito dalle locazioni turistiche: Venezia si è spopolata

per altre ragioni». Quali la crisi di Porto Marghera, il deperimento di artigianato e commercio, la decentralizzazione degli uffici: «Questo ha dato spazio all'unica risorsa su cui i cittadini potevano contare, il turismo». In risposta, i promotori dei limiti, Alta tensione abitativa, con un prontuario che numeri e dati alla mano difende la propria posizione: «Gli affitti brevi favoriscono lo spopolamento», dice Giovanni Leone.

Gloria Bertasi

La vicenda

- La lista civica Terra e acqua ha calcolato il rapporto tra residenti e numeri civici nei sestieri ed emerge che nelle aree più turistiche c'è meno di un abitante a edificio. A San Marco, si scende a 0,64

- Di recente l'onorevole Pd Nicola Pellicani ha presentato un emendamento per limitare gli affitti turistici, i proprietari hanno scritto a Roma per bloccare la proposta

